Martedì 10 Maggio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 110.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL "FRIULI„ ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

8 maggio 1848 - 1898

Rimpianti e voti.

(nostra corrispondenza)

Torino, 8 maggio.

Compiono oggi 50 anni che fu inaugurato il primo Parlamento subalpino, e la splendida corona delle Alpi — memore di quel giorno — scintilla luminosa nel cielo puro, mentre tanta tristezza incombe sugli animi!

Il ministro degli interni fu trattenuto da urgenti doveri lontano, e molti senatori e deputati non convennero a commemorare questa data insieme ai [illegible] ed ai principi, com'era stato fissato!

Pare un'ironia oggi questa commemorazione solenne! Un abisso ci separa da quella divina primavera di entusiasmi e speranze che fu il 48! Allora, con quale sospiro di desiderio era stato aspettato l'8 di maggio! con quale delirante scoppio di gioia venne salutato!

Il 27 aprile i piemontesi si erano presentati alle urne tutti compresi dell'altezza del loro dovere di cittadini, e, l'8 maggio, i 204 deputati, venerabile schiera di esuli del 21, di superstiti del 33, di uomini maturatisi nel silenzio degli studi severi si ritrovavano nella capitale per inaugurare la prima sessione parlamentare, mentre Carlo Alberto cimentava sul campo di battaglia il trono e la vita per l'indipendenza dell'Italia!

Fin dalle 8 del mattino — dicono i giornali del tempo — la guardia nazionale, di recente istituita, era in armi, le vie erano piene di gente festosa. Alle 12 e un quarto un colpo di cannone ecco annunzia che il luogotenente del Re, Eugenio di Carignano, esce dal palazzo reale; all'ingresso del palazzo Madama alcuni senatori e deputati lo ricevono e accompagnano nell'aula del Senato, dove viene salutato da una triplice salva di applausi. Prima il principe, poi ad uno ad uno i senatori e i deputati, prestano il giuramento, poi Eugenio legge il discorso della Corona «che riteniamo — scrisse il Cavour nel suo giornale *Il Risorgimento* — uno dei più splendidi documenti della nostra storia parlamentare; che, ripetuto in tutte le città d'Italia, promoverà la causa dell'unione a pro della quale milita l'esercito».

Dopo ciò, dichiarata aperta la prima sessione del Parlamento, il luogotenente del Re partiva freneticamente applaudito dal popolo raccolto nella piazza, e i deputati si recarono al palazzo Carignano, e, non essendo ancora pronta la loro aula, si riunirono in una sala del pianterreno, dove *trovavansi a mancare*, fra l'altro, anche le seggiole.

Non potendosi quindi deliberare per alzata e seduta, i deputati votarono in piedi alzando il braccio, e, mancando anche le urne, usarono un cappello nel quale ogni deputato deponeva il suo *voto*. Nella tornata dell'indomani, il primo che salì alla ringhiera, fu il Valerio, che propose un voto di fiducia al Re ed all'esercito, e per *acclamazione*, su proposta del Sineo, fu eletto presidente l'autore del *Primato*.

* * *

Ed oggi, dopo cinquant'anni, entrarono nel palazzo Madama il cavalleresco nipote di Carlo Alberto, la leggiadra e gentile Margherita, e principi e dignitari dello Stato e del Comune; ma poca gente era nella piazza Castello a salutare il loro passaggio, e i cari soldati che formavano cordone intorno, non ci destavano *oggi* pensieri d'orgoglio; un accoramento infinito ci prendeva per essi, esposti ogni giorno a tanti pericoli, e pietà, non invidia, destava la bianca testa del senatore Ferraris, l'illustre superstite del Parlamento subalpino, sopravvissuto all'*epoca eroica per vedere questa fosca ora.*

Molte cose nobili e belle furono dette certamente anche oggi nell'aula del Senato, così dal sindaco Casana, come dal senatore Cremona, dal presidente Biancheri e dal Re; l'ambiente era molto riscaldato, ma non so se coloro che sedettero su *quegli scanni*, si trovarono molto a loro agio! L'aria è ivi tutta impregnata dal profumo del passato.

Impossibile entrare nell'aula del palazzo Madama o del palazzo Carignano e non subire il fascino dei ricordi. Quivi il 13 maggio 1848 fu salutata con entusiasmo la prima annessione, quella di Piacenza; quivi il Senato il 24 marzo 1849 *scrisse le pagine forse più gloriose* della sua storia, quando, pur avendo pronunziato un voto di censura contro il Ministero e l'abdicazione di Carlo Alberto, all'irrompere della folla nell'aula, tutti si alzarono in piedi gridando: Evviva lo Statuto! Quivi si agitarono le fiere discussioni per l'*alleanza contro la Russia* nel 1855 e per la cessione di Nizza e Savoia nel 1860; quivi fu riunito il Parlamento dell'Italia settentrionale e centrale e il primo Parlamento italiano nel 1861. Tempestose discussioni ebbero luogo quivi, non v'ha dubbio, ma gli animi uscivano da esse *come più ritemprati* e più puri! Anche gemiti e recriminazioni echeggiano nelle memori aule, ma una nota domina sovrana nel coro: quella che fremeva in ogni cuore, che fremeva in ogni parola, ed era l'idea del dovere, fusa col disinteressato e sublime amore della patria! *Sorgono* da quegli scanni i fantasmi degli spiriti magni!

Ecco Gioberti, Balbo, e il D'Azeglio, che l'avea pur tanto detto che, fatta l'Italia, bisognava fare gli italiani! Ecco Lisio, Berchet, Durando, Sclopis; ecco Giovanni Ruffini, già dannato nel capo; ecco Pietro di Santarosa, che tanto avea contribuito ad *ottenere da Carlo Alberto* lo Statuto; ecco Cavour, dalla larga faccia bonaria, ancora oscuro nel 48, e troppo presto rapito alla patria!

Ancora in quelle aule essi sono vivi e presenti nella luce della loro austera virtù intemerata, e quelli che sedettero *oggi* per breve *ora sui loro scanni*, hanno potuto attingere ispirazione, ritemprarsi a propositi degni. Oh! che quella d'oggi non rimanga un' inutile parata volgare di uniformi e di ciondoli, ma sia feconda di bene per l'avvenire di questa cara patria adorata! Il sole splende *come una luminosa promessa di fecondità* pei nostri campi; che mai più nelle nostre belle città, risuoni il desolante grido di questi giorni! E il miglioramento e il benessere economico si avvii al rinnovamento morale.

Finora Torino è tranquilla oggi; la *dimostrazione temuta non è seguita*, ed io benedico oggi la serietà di questo popolo, e, come questa sera, se nulla accade, la bella città sfolgorerà di mille fantastiche luci, possa essa splendere sempre come un faro nella storia italiana!

RINA LARICE.

Le elezioni in Francia

Parigi 9. — Si conoscono 428 risultati sulle elezioni politiche:

Furono eletti 27 monarchici, 151 repubblicani-moderati, 94 radicali, 29 socialisti. Vi sono 128 ballottaggi.

I repubblicani guadagnano 19 seggi e ne perdono 11.

Fra i battuti vi sono Jaurès e Reinach.

La cronaca della rivolta

A MILANO.

Le notizie ufficiali

mandate ier sera da Milano a Roma dicono che la città era tranquilla. Gli stabilimenti industriali riprendono il lavoro.

Giornali sospesi.

Oltre al *Secolo* ed all'*Italia del Popolo* vennero sospesi a Milano anche la *Lombardia*, la *Lotta di Classe* e *L'uomo di pietra*.

L'arresto di Turati, Bissolati, Costa e Don Albertario.

L'*Opinione* conferma l'arresto dei deputati Turati e Bissolati, avvenuto a Milano. Fu arrestato anche l'on. Andrea Costa.

A Milano correva la voce dell'arresto di Don Albertario.

Si tentò far insorgere tutta la Lombardia!!

La *Sentinella Bresciana*, giornale degno di fede, pubblica:

«Persona insospettabile ch'ebbe occasione di recarsi ieri in provincia ci assicura che appositi emissarii erano venuti da Milano spargendo la voce che colà oramai la rivoluzione ha trionfato, doversi quindi imitare l'esempio della capitale lombarda ed insorgere compatti per abbattere gli sfruttatori.

Di questi emissarii, o meglio perversi sobillatori, i quali arrivano nei paesi vestiti da merciai ambulanti, ne furon visti a Calcio, ad Urago d'Oglio, a Chiari, a Castenedolo ed in altri paesi vicini.

Essi non si limitavano a sballar le più colossali frottole *sul trionfo della rivoluzione a Milano*, ma convocavano ancora gli operai nelle osterie dove pagavano loro da bere, *incuorandoli a muoversi e ribellarsi*.

Queste informazioni, venuteci da persona seria ed autorevole vengono a provarci ancora una volta — se ce ne fosse stato bisogno — che la rivolta era organizzata e preparata dappertutto».

Le donne.

Togliamo dal *Corriere della Sera*:

«Impressione dolorosissima fecero su tutti le operaie che formavano avanguardia e scudo ai ribelli.

Non abbiamo mai veduto il *gentil sesso* così inferocito, il *latin sangue gentile* così insolente.

Abbiamo sentito ragazze di quindici o sedici anni urlare in viso ai soldati ed agli ufficiali tali infami sozzurre, che ci diedero una testimonianza troppo solenne della depravazione morale di certe famiglie di popolani.

Non si tratta qui nè di principî politici, nè di *socialismo*; ma si tratta dell'assenza assoluta di ogni sentimento gentile.

Quali spose, quali madri educatrici potranno diventare quelle *ragazze*, il cui linguaggio, in mezzo alla folla, è così sconcio? Oh! se in cambio di predicare utopie e spargere veleno, gli amici delle classi operaie pensassero seriamente alla loro educazione morale!»

I ragazzi.

«Purtroppo — scrive lo stesso *Corriere* — tra i morti sono molti ragazzi. Che ne sapevano essi di repubblica, di socialismo, di rivolta? Imprudenti, incoscienti, spensierati, corrono avanti alla cieca, non misurano il pericolo al quale vanno incontro, fanno il chiasso per il *chiasso*, urlano se sentono urlare, fischiano se sentono fischiare, scagliano dieci *sassi se ne vedono scagliar* uno.

E, vittime innocenti di colpe non loro, primi ad avanzarsi ed ultimi a *fuggire*, perdono miseramente la vita».

Un fatto significante.

Il *Corriere della Sera* pubblica una lista di ottantacinque nomi di arrestati, fra i quali — dice il giornale — ve n'ha appena una mezza dozzina di milanesi: sono quasi tutti delle Romagne e dell'Emilia, ed alcuni toscani.

I cittadini distribuiscono viveri ai soldati.

«I nostri ufficiali e soldati — scrive il *Corriere della Sera* — fecero ammirevolmente il loro dovere, esempio di ordine e disciplina; e stettero sotto le armi giorno e notte, per reprimere ed impedire disordini.

Il componenti dell'«Unione Popolare Milanese» si posero a disposizione del Comando militare, e furono incaricati di *prestarsi per la distribuzione dei viveri* alle truppe.

Da *molte* delle case che circondano piazza del Duomo, furono fatte ai soldati — nei momenti in cui erano a riposo — distribuzioni di pane, salame, vino e paste.

Tutto fu accolto dai soldati colla massima gratitudine, specialmente quale segno di simpatia da parte della cittadinanza.

Un aneddoto.

Ad un drappello di bersaglieri, comandati da un tenente, furono distribuite delle pagnotte. Ne toccò una per soldato, ma il tenente era restato senza; ed egli accettò da ogni soldato un bocconcino della *propria pagnotta*».

Non si distribuiscono più biglietti per Milano.

Berna 9 — Sono arrivati qui forestieri fuggiti in massa da Milano, i quali fanno terrificanti racconti sopra i disordini di quella città.

I capi stazione della linea Chiasso-Milano non distribuiscono più biglietti per Milano non garantendo la circolazione dei treni.

NEL RESTO D'ITALIA.

La calma a Roma.

Roma 9 — Continua la calma più completa. Tutti i negozi sono aperti a tutte le ore; tutti gli operai sono al lavoro; nemmeno uno accennò ad agitazione.

Il conflitto di Pontedera - Tre morti e tre feriti.

Pisa 9 — Iersera vi fu a Pontedera una dimostrazione al Municipio chiedente pane e lavoro. Non ostante le ripetute esortazioni delle autorità e le promesse del sindaco, i dimostranti continuarono a tumultuare e lanciarono sassi contro la truppa e gli agenti. Fatte inutilmente le intimazioni di legge, persistendo la fitta *sassaiuola*, la truppa dovette far uso delle armi. Vi *furono* tre *morti* e *tre feriti*.

Anche Torino?

Corrono voci gravi per Torino; si parlerebbe di tentativi di incendio all'Esposizione. Nulla può sapersi di positivo.

Di sicuro c'è che il Re, che doveva partire per Roma, non si è mosso. C'è chi suppone, che il ministro dell'interno per precauzione non intenda far muovere ora il treno reale.

Così la *Gazzetta di Venezia*.

Ritorno di ministri a Roma.

Roma 9 — Alle ore 10.35 arrivarono i ministri Branca, Pavoncelli e Gallo. Tutti i colleghi, eccettuato l'on. Di Rudinì, li ricevettero alla stazione. Dopo i ministri si scambiarono le reciproche dolorose impressioni sui tristi avvenimenti di Milano. Nel pomeriggio, alle ore 16, i ministri si riuniscono a Palazzo Braschi.

A Pescia (Toscana) furono svaligiati i magazzini e negozi e la truppa fu accolta a *sassate*.

A Genzano ci fu una dimostrazione *coi soliti fischi* e le *non meno* solite sassate. Si è mandata della truppa e la *calma* fu ristabilita.

Fu mandata truppa a Castel Gandolfo, ad Ariccia, ad Albano, e a Marino, dappertutto donde si segnalava una certa agitazione.

Dimostrazioni e tumulti ci furono anche a Brescia.

A Bologna si ebbero disordini studenteschi. L'Università è chiusa.

A Napoli vi fu ieri una dimostrazione con tentativi per far scioperare gli operai dell'opificio meccanico De Luca. I dimostranti, dispersi all'Arenaccia, cercarono di riunirsi in altri punti. A Montecalvario vi fu un tafferuglio colla forza pubblica. Un dimostrante è *morto*; due soldati feriti.

Crispi!...

Scrivono da Roma che l'Estrema Sinistra ed il gruppo socialista sono in grande confusione circa l'atteggiamento da tenersi nella discussione sulla politica del Ministero.

Molti deputati opinano che l'Estrema Sinistra debba votare compatta contro il Governo.

Ma altri sostengono che non si debba a nessun patto provocare una crisi che si risolverebbe ad esclusivo beneficio dell'on. Sonnino.

E poi, di crisi in crisi, nessun sa dove si potrebbe arrivare. Già si comincia a dire che se Crispi non avesse avuto una seconda deplorazione, il suo posto sarebbe al Gabinetto. Ora, dal deplorare Crispi, al deplorare la deplorazione, è breve il passo: cioè dal parlare dell'appiccato al parlare di corda, è un momento. E Crispi — perchè tacerlo? — sarebbe proprio il laccio al collo dei partiti audaci. Crispi ha buona memoria.

Ecco dunque il *vero segreto* delle incertezze parlamentari dei socialisti; i quali, alla loro volta, fanno la politica come tutti gli uomini: cioè la politica che, come la carità, *incipit ab ego*.

Costa Andrea ha convocato il gruppo socialista per giovedì dalle 10 alle 12 a Montecitorio.

La guerra ispano-americana

La disperata situazione degli spagnuoli alle Filippine.

Londra 9 — La *Reuter* comunica da Hongkong che l'ammiraglio spagnuolo ha informato il governatore generale delle Filippine essere impossibile per le forze spagnuole opporre una resistenza efficace all'attacco degli americani. Nell'interesse dell'umanità l'ammiraglio sarebbe del parere di arrendersi, pure essendo pronto a morire per la patria, quando il Governo ordinasse la resistenza ad ogni costo.

Il commodoro Dewey avrebbe proposto che le autorità civili spagnuole restino al loro posto fino a guerra finita.

Alla vigilia di un' altra battaglia navale.

Londra 9 — Il *Times* ha da New York che la squadra degli Stati Uniti, comandata da Sampson, è giunta alla costa occidentale di Cuba per attendere la squadra spagnuola.

Madrid 9 — Un dispaccio ufficiale dall'Avana dice che le più importanti navi degli Stati Uniti, bloccanti Cuba, sono partite per Portorico.

Le rivolte in Spagna.

Madrid 9 — Una sommossa avvenne a Linares. Vi fu un vivo scambio di fucilate tra la gendarmeria ed i rivoltosi. Vi furono 12 morti e 50 feriti.

Sono segnalati pure disordini a Cadice, Alanret e Nartos.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Palmanova, 9 maggio.

Un nuovo Circolo agricolo.

Ieri si è costituito in Palazzolo dello Stella un nuovo Circolo agricolo avente i seguenti scopi: Provvedere *in comune* all'acquisto delle materie utili all'agri*coltura ed occorrendo anche alla* vendita dei prodotti agrari; favorire e propagare l'istruzione agraria ed interessarsi per la diffusione delle cooperative agricole; far conoscere le migliori pratiche di coltivazione e promuovere il miglioramento del bestiame.

Hanno aderito al Circolo oltre 70 soci; ne erano presenti all'assemblea circa 40, tra cui le persone più rispettabili del paese e Comuni limitrofi; anche l'Associazione agraria friulana era rappresentata nella persona del prof. Federico Viglietto. Presiedeva l'adunanza il dott. Domenico Rubini, il quale, non occorre dirlo, è l'anima del movimento cooperativo ed agricolo di questa regione, e, dopo aver dotato il paese di

Palazzolo di una latteria cooperativa la quale è fiorente e lavora una quantità di latte sempre maggiore, producendo ottimo formaggio e burro, si è accinto ora ad un'opera ancora più importante e difficile, quale è quella di migliorare le sorti dell'agricoltura locale mediante l'istituzione del Circolo agricolo.

Il programma di questo è vasto e bellissimo, e non dubitiamo che l'opera intelligente, disinteressata, patriotica e umanitaria iniziata dall'egregio dott. Rubini, sarà coronata dal miglior successo. Mandiamo adunque i migliori augurî di prosperità al nuovo *Circolo agricolo* di Palazzolo, che sarà un centro di attività feconda per il progresso della principale nostra industria. *V.*

Per un acquedotto a Cividale. Scrive il *Forumjulii:*

« E' stata pubblicata la relazione della Commissione per gli studi sul progetto di dotare la nostra città di un acquedotto, tanto insistentemente richiesto dai bisogni della popolazione.

Secondo le conclusioni della predetta Commissione, nel caso che l'acquedotto venisse costruito solo per Cividale e frazioni, con una portata d'acqua di litri 12 al minuto secondo, si avrebbe una spesa di lire 266,400; e nel caso di consorzio di Cividale con gli altri Comuni, con una portata di litri 27 al minuto secondo, si avrebbe la spesa di lire 369,600.

Dall'importo delle lire 369,600 levando la somma di lire 136,890, che spetterebbe in proporzione agli altri Comuni, rimarebbe a carico di Cividale la spesa di lire 232,715, con un risparmio quindi di lire 33,690, e con una quantità d'acqua maggiore di 5 litri al minuto secondo ».

Buon pane a 36 centesimi. Leggiamo nel *Tagliamento:*

« La Giunta Municipale ha interessato i nostri panattieri a confezionare il pane al prezzo più modico possibile.

« I signori fratelli Tomadini, dopo varie prove, e seguendo i suggerimenti di medici locali e del direttore di queste r. Scuole Tecniche, prof. Hinrichsen, sono riesciti a confezionare un tipo di pane sanissimo, che vendono a cent. 36 al chilogramma ».

Non sarebbe possibile di fare a Udine altrettanto di ciò che si è fatto a Pordenone?

A Udine il pane è più caro che in ogni altra città, variando il suo prezzo da un minimo di cent. 49 ad un massimo di cent. 62; quindi un provvedimento simile a Udine sarebbe meglio indicato che in ogni altro luogo.

Provvidenze annonarie. Scrivono da Sacile:

« Questa Giunta municipale ha delineato ad unanimità la totale abolizione del *dazio comunale sulle farine*, stabilendo un calmiere con diminuzione del prezzo per il pane, e riducendo il prezzo del granoturco a lire 13.25 l'ettolitro.

Quindi l'assessore signor Giuseppe Lacchin, con un atto degno di ogni encomio, si impegnava, al caso continuassero gli aumenti, di fornire egli stesso il Comune per un certo periodo di tempo dei cereali occorrenti al prezzo stabilito dalla Giunta.

L'atto di questo benemerito industriale, che tutto l'anno dà da vivere ad oltre un centinaio di famiglie, per le quali ha già provveduto acciò abbiano la farina senza aumento di prezzo, e in ogni occasione sa dimostrare la gentilezza del suo cuore, merita gli elogi e la riconoscenza di quanti amano il proprio paese e s'interessano per le classi diseredate ».

Tiro a segno a Cividale. Scrive il *Forumjulii:*

« Il concorso alle lezioni regolamentari cominciate il 24 p. p. aprile, è animatissimo. Vi prendono parte circa 130 tiratori. Le ottime serie che si vedono eseguire da parecchi giovani, dimostrano la loro attitudine a diventare bravi tiratori.

La presidenza poi ha preso una buona deliberazione. A cominciare da lunedì p. v. tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle ore 4 pom. vi saranno esercitazioni per la scelta dei tiratori da mandarsi a Torino; e le cartucce verranno distribuite gratis ».

Asilo infantile. La Giunta municipale di Cividale — a quanto apprendiamo dal *Forumjulii* — ha approvato la proposta della Commissione per l'impianto dell'Asilo infantile. Ora si è intenti a preparare gli arredi necessari al nuovo istituto che, sarà pronto fra un mese o poco più.

Un avventore spogliato da un oste. Il giardiniere Angelo L. da Aviano veniva invitato da un amico a bere un bicchiere di vino in una osteria a Trieste. Al momento critico l'amico se la svignò, e l'altro, non intendendo di pagare lo scotto, fu dall'oste spogliato della giacca, del panciotto e degli stivali.

UDINE

(La Città e il Comune)

Continua la calma più perfetta in città e provincia.

Concessione tolta. L'on. Gallo tolse la concessione agli Istituti privati di essere sedi di esami per la licenza tecnica, cosicchè gli alunni di quegli Istituti saranno obbligati, per conseguire la licenza, di presentarsi a quelli governativi.

Corte d'Assise. Il giorno 7 giugno p. v. si aprirà una sessione straordinaria delle nostre Assise, e in tale sessione si tratterà, fra le altre, la causa in confronto di Penzi Arturo, l'assassino di Aviano, e i di lui fratelli, accusati di complicità.

Tiro a segno. Oggi esercitazioni di tiro dalle 4 alle 6 pom.

Le elezioni alla Società operaia. Ecco il risultato delle elezioni del presidente e di tredici consiglieri della Società operaia generale.

I votanti furono 539. Di questi 534 votarono pel presidente e 537 per i consiglieri.

A presidente venne eletto il sig. Pietro Scubli con voti 280 contro 248 dati al sig. Federico Luigi Sandri.

A consiglieri vennero eletti i signori:

Romano dott. Giov. Batt.	voti 282
Leonetti ing. Leonida	» 274
Mattioni Vincenzo	» 274
Cossio Antonio	» 273
Cremese Antonio	» 272
Boer Augusto	» 269
Cossettini Angelo	» 269
Zorattini Nicolò	» 268
Molinis Luigi Clemente	» 267
Zilli Ugo	» 267
Marcuzzi Giovanni	» 264
Daniotti Cesare	» 261
Pittini Umberto	» 257

Dopo gli eletti ottennero maggiori voti i signori:

Grassi Antonio	voti 255
Comar Giacomo	» 253
Gremese Giuseppe	» 250
D'Odorico Vittorio	» 249
Travaglino Attilio	» 247
Mauro Daniele	» 245
Busetti Arturo	» 244
Seitz Giuseppe Ernesto	» 239
Brusutti Giovanni	» 238
Del Toso Antonio	» 236
D'Agostino Francesco	» 233
Soini Giuseppe	» 229
Pascoli Attilio	» 222

Rimase quindi vittoriosa per intiero la lista dei candidati riportata sul nostro giornale nel numero di sabato u. d.

Patronato « Scuola e Famiglia ». All'assemblea tenutasi domenica nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, intervennero circa quaranta soci.

Aperta la seduta, il Presidente, senatore Pecile, disse: « Le mie comunicazioni saranno brevi e confortanti. Furono accettati all'Educatorio quanti alunni si presentarono, senza badare alla esiguità delle nostre rendite, fidando solo nella carità cittadina, la quale, anche in questa occasione, non mancò di venire in aiuto della nostra istituzione.

Infatti la Cassa di risparmio di Udine elargì 1000 lire, il Governo 285, l'Albero di Natale e lo spettacolo al « Minerva » fruttarono lire 600, il Municipio assegnò 1500 lire e le offerte private ammontano già a lire 500. Un totale di circa 4000 lire, più lire 1300, entrate ordinarie, importa una somma di lire 5300; *per cui a pareggiare il preventivo delle nostre speranze non mancano che 700 lire.*

Questi risultati non sono soltanto confortanti per il nostro bilancio, ma mostrano come l'istituzione sia stata apprezzata dai cittadini.

Quando ci affaticavamo il cervello per cercare risorse, mancandoci lire 4700 per raggiungere la somma preventivata di lire 6000, si pensò di pregare il prof. A. Fradeletto di venire a tenere una conferenza a beneficio del nostro Patronato.

L'illustre conferenziere accettò volentieri l'invito della Presidenza, cui mandò due temi, perchè scegliesse quello *che più aggradiva:* e noi scegliemmo *Emilio Zola.*

Una conferenza intorno al grande romanziere, all'acuto scrutatore delle miserie del popolo, a colui che, mosso dal solo sentimento della giustizia, ebbe il coraggio di sfidare il potente militarismo francese, e il di cui processo attirò l'attenzione di tutto il mondo civile, ci parve tale da far concorrere, indubbiamente, numerosissimo pubblico al Teatro Minerva.

Attualmente abbiamo all'Educatorio 194 alunni frequentanti, con 224 iscritti.

Quello che alla nostra istituzione fa difetto, è il numero dei soci. Il Consiglio direttivo diramò una circolare a tutti i *capi delle pubbliche amministrazioni*, pregandoli a raccogliere adesioni, ma pur troppo le sue speranze rimasero deluse.

Una istituzione così evidentemente utile, che tende ad educare ed elevare i figli delle più umili classi al grado di cittadini, ed a creare operai onesti, laboriosi ed amanti della patria, dovrebbe contare a Udine almeno un migliaio di soci, tantopiù che la quota di tre lire è alla portata di tutte le borse.

Allo scopo che tutti i soci procurino altri *soci*, abbiano loro mandato *l'elenco* di quelli che attualmente sono iscritti al nostro Patronato: così potranno prendere conoscenza dei nomi e adoperarsi perchè coloro che ancora non hanno data la loro adesione ad una istituzione eminentemente filantropica, lo facciano sollecitamente. »

Venne poscia senza osservazioni approvato il conto consuntivo dal 1. gennaio al 31 dicembre 1897.

Infine, su proposta del rag. Giovanni Gennari, l'assemblea votò un ringraziamento a tutti i preposti alla benefica istituzione, per gli ottimi risultati conseguiti mentre con tanta abnegazione si occupano del buon andamento dell'Educatorio.

Passeggiata ginnastica. Questa mattina gli studenti del r. Liceo hanno fatto una passeggiata a Battrio, accompagnati dal maestro di ginnastica sig. Pettoello. Partirono da Udine alle 6 e mezza.

Banchetto. Sabato sera, nei locali della trattoria « alla Terazza », i signori Muratti Giusto, Tenca-Montini cav. G., Caratti avv. U., Marzuttini dott. Carlo, Novelli Ermenegildo, Driussi dott. Emilio, De Pauli Giovanni, Rizzani Leonardo, Battistig Romeo, Bortoluzzi Lorenzo, Conti Luigi, Schiavi ing. Mosè, Romano dott. G. B., Del Puppo prof. Giovanni, Comencini ing. Francesco, Valentinis dott. Gualtiero, Fracassetti dott. Libero, Schiavi avv. C. L., alcuni dei quali componenti il Comitato per la commemorazione del 1848, si riunirono ad amichevole banchetto.

Poco prima dello Champagne vennero il sindaco co. di Trento e l'assessore cav. Marcovich.

Fu una riunione simpatica e geniale.

Nessun discorso; solo furono pronunciate poche parole dal signor Muratti; parole inspirate, come sempre, alla sua bontà di cuore, e che finirono con un brindisi a tutti i presenti.

Il pranzo fu servito con la solita inappuntabilità, dal signor G. Prandini, conduttore della trattoria « alla Terrazza », che si fa benvolere da tutti, anche per la cortesia che gli è naturale. X.

Tassa sulle vetture e domestici. Il Ruolo della tassa sulle vetture e sui domestici venne trasmesso all'Esattoria comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la ragioneria municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati *alle multe* ad ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Industria cittadina. Il giornale agricolo *L'engrais*, che si pubblica a Parigi, nel suo numero del 22 aprile u. s. riproduce dal giornale inglese *Chem. Trade Journal* un articolo che si occupa di una nostra industria cittadina. Notando questo interessamento degli stranieri per le cose nostre, riproduciamo tale articolo, che s'intitola: *I concimi chimici nel Veneto.*

« Finora — dice il *Chem. Trade Journal* — gli agricoltori intelligenti del Veneto danno la preferenza al superfosfato inglese, perchè hanno conosciuto che esso contiene l'acido fosforico solubile nell'acqua. Quello che si importa dal Belgio e dalla Francia non contiene che l'acido fosforico solubile nel citrato.

Se quanto si è ultimamente annunziato è esatto, il prodotto inglese dovrebbe subire in seguito la concorrenza del prodotto fabbricato dal signor Angelo Scaini di Udine, il quale sarebbe riuscito a fabbricare dei superfosfati solubili nell'acqua e simili ai prodotti inglesi, che contengono una certa quantità di azoto ».

Se gli inglesi si preoccupano già della concorrenza che loro farà l'industria friulana, è da ritenersi che essa non resterà un mito per la locale agricoltura.

Presso la fornace della ditta L. Rizzani e B. Capellari fuori porta Aquileia, è cominciato da ieri lo smercio del materiale, la cui ottima qualità è riconosciuta da tutti i competenti.

Tersicore e Talia. Riceviamo *con preghiera di pubblicazione:*

« Si va vociferando nei crocchi e nei circoli che l'Istituto Filodrammatico sopprimerà per l'avvenire il ballo e cioè il migliore numero del programma! Così pressapoco si leggeva in un articolo pubblicato sul n. 108 di questo giornale, sotto il titolo: *Siamo friulani... e vogliamo ballare!*

Non sappiamo se la voce, che ha trovato eco in tutte queste riunioni, effettivamente sia vera; ma, dallo sgomento pubblicamente addimostrato dai firmatari *dell'articolo suddetto*, dobbiamo dedurre che se pur questa asserzione non è vera, qualche cosa di verosimile deve contenere, ed è quanto ci auguriamo; poichè questa notizia ci ha lusingati a tal segno da farci sognare il nostro Istituto di un tempo, e cioè il « Filodrammatico » nel vero senso della parola.

Allora, dopo la recita non si ballava. E come va, domandiamo noi ai signori firmatari del suddetto articolo, come va che allora il nostro Istituto floriva e si permetteva il lusso di stipendiare abbastanza bene il maestro alla drammatica? Forse che non vi erano anche allora i friulani ballerini?!..

Crediamo, signori, che se il nostro Istituto *oggigiorno* non gode il benessere di un tempo, ciò è appunto perchè un gruppo di profani ha voluto deviarlo dal suo vero programma, introducendovi il ballo.

E siamo convinti che se domani il Consiglio deliberasse di sopprimere il ballo nel programma, almeno nella stagione cui ci incamminiamo, il nostro sodalizio anzichè « sfasciarsi » progredirebbe, perchè non possiamo credere che tutti i friulani siano privi di buon gusto per l'arte di Talia, come *alcuni friulani che vogliono ballare!...*

Un gruppo di soci. ».

Teatro Minerva. Domani mercoledì 11 corrente alle ore 20 e tre quarti il professore Antonio Fradeletto terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Emilio Zola*, a beneficio dell'Educatorio « Scuola e Famiglia ».

Prezzi: ingresso lire 1; militari e studenti (muniti di tessera) cent. 50; al loggione indistintamente 40; palchi lire 5; poltrone 1.50; scanni cent. 70.

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la libreria Gambierasi e al Camerino del Teatro, che resterà aperto, anche per la vendita dei palchi e dei posti numerati, dalle undici alle quattordici.

Il Comitato.

Sala al « Pomo d'oro ». In questa sala agisce ogni sera alle 8 e mezza una Compagnia di prosa e canto, colla maschera di Pulcinella.

C'è da passare allegramente un paio d'ore, e il pubblico farà bene ad intervenire a questo piacevole spettacolo.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi 10 maggio sul piazzale della Stazione dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1.	Marcia « Concordia »	Vella
2.	Mazurka « Sorriso affascinante »	Tarditi
3.	Finale atto 2° « Saffo »	Pacini
4.	Waltzer « Divorziamo »	Vaugi
5.	Pot-pourri « Donna Juanita »	Suppé
6.	Polka « Dina »	Zinetto

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di maggio possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **giugno 1896,** rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67 a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio, e riportato nei n. 6 e 9 del periodico « L'amico del contadino ».

L'orario pel servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 ½ pom.

Escursione ladresca. La scorsa notte ignoti ladri rubarono nella casa di certo Giovanni Menegon, arrotino, abitante in via Anton Lazzaro Moro, un vestito da uomo, due camicie di lana e due abiti da bambini, il tutto del valore di circa 50 lire, e ad una donna, della casa stessa, rubarono uno scialle del valore di circa 10 lire.

Gli stessi ignoti rubarono parecchi capi di pollame in altre case.

Pollicultura. Nella notte di domenica, i soliti ignoti, rubarono 6 galline dal pollaio di certo Pravisani Giacomo, abitante in via Treppo Chiuso.

All'Ospedale venne medicato Del Bianco Virgilio d'anni 24 da Udine per ferita lacero contusa alla fronte, riportata accidentalmente e guaribile in 5 giorni; fu poi accolto d'urgenza il ragazzo Angeli Umberto di Pietro di anni 14, per frattura complicata delle dita indice e medio della mano destra, riportata accidentalmente e guaribile in 15 giorni.

Viaggio per l'America. Il *giorno 25 maggio* corr. partirà per Rio Janeiro e Santos il grandioso e celere *Manilla*. Prezzi di passaggio: prima classe lire 650 (oro), seconda lire 500 (oro), terza lire 100 (carta).

Per merci e passeggeri dirigersi in Udine al sig. Antonio Paretti, Via Aquileia, N. 94.

Tribunale penale.

Udienza 7 maggio.

Corlocig Giuseppe di Giuseppe d'anni 27 da Gagliano (Cividale) Sirch Giuseppe *fu Antonio da Fornalis (Cividale)* Sirch Antonio fu Antonio d'anni 24 da Fornalis, e Gentilini Gio. Batt. fu Antonio d'anni 25 da Moimacco, erano imputati di lesioni personali reciproche, e l'ultimo anche di contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S. In base alle risultanze processuali, Corlocig fu condannato a 7 mesi e Sirch Giuseppe a 12 giorni di reclusione per le lesioni, e gli altri due assolti per non provata reità. Il Gentilini fu invece condannato a 20 giorni di reclusione per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

— Soucch Giacomo di Giuseppe d'anni 22 da Topolò (Drenchia), imputato di furto a danno di Felettig Giovanni, venne assolto per non provata reità.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	10 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	750.6	749.0	748.9	748.0
Umido relativo	68	46	73	62
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	16.0	19.6	14.4	17.3

Temperatura { massima 20.4, minima 9.3

Temperatura minima all'aperto 7.4

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo vario.

Uno sguardo generale al testo unico della legge e del regolamento sul dazio di consumo

Scrive un segretario comunale:

« Antichissima è l'origine storica dei dazi interni, detti dazi di consumo, i quali hanno molta analogia coi dazi doganali, essendo diretti a colpire la introduzione delle merci nello Stato e nei Comuni.

Essi esistevano presso i romani fin dai primi tempi col nome di *portoria* e li troviamo nei principali Stati, come in Inghilterra sotto il nome di *excise*, in Francia di *octroi* e in Germania di *aufschlag*.

I dazi di consumo mirano a gravare il consumo dei generi solo negli atti che lo fanno presumere. Siccome è difficile in commercio stabilire il tempo in cui il genere passa dal produttore al consumatore, così la legge ha dettato alcuni criterii, alcuni fatti, secondo i quali si verifica il consumo.

Determinò pertanto i momenti in cui *juris et de jure* il consumo si ritiene avvenuto, distinguendo anzitutto i Comuni, per le modalità della riscossione, in aperti e chiusi; e dividendoli, per la applicazione della tariffa, in quattro grandi categorie, avuto riguardo alla importanza loro.

Perciò il dazio governativo grava sui generi contemplati nell'articolo 1 della legge 15 aprile 1897 n. 161, e, come risulta dalle combinate disposizioni di questa in relazione col regolamento, i Comuni hanno due cespiti daziari, che sono: 1 l'addizionale ai dazi governativi; 2. i dazi speciali di consumo che sono di due specie, dazi cioè sui generi

enumerati nella legge comunale e provinciale in vigore, pei quali è sufficiente l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, e dazi sugli altri generi per cui sia stato consentito d'imporre con decreto reale.

Queste tasse si riscuotono, nei Comuni chiusi all'introduzione, entro la cinta daziaria e sulle produzioni interne; in quelli aperti, sulla vendita al minuto, sulla macellazione delle carni fresche, e sulla introduzione nei luoghi di vendita delle carni fresche o salate. Sono permessi nei Comuni chiusi il transito, l'introduzione temporanea ed il deposito.

La riscossione della tassa può eseguirsi: 1. direttamente dallo Stato o dai Comuni che abbiano assunto l'esazione del Governo; 2. per appalto; 3 per abbonamento ai consorzi o coi Comuni la cui popolazione complessiva non sia inferiore ai 10 mila abitanti.

* * *

Molte ed importanti sono le innovazioni portate dal testo unico della legge e del regolamento che chiarì così i punti prima sempre controversi e colmò le lacune che la pratica indicava.

Disposto che anche l'uva mangereccia è soggetta a dazio, fu statuito con più precisione la tassabilità degli animali morti per infortunio o per malattia. Rilevante è la prescrizione per cui le bottiglie di capacità inferiore o uguale al litro, si ritengono come una bottiglia, e da considerarsi due, quando contengono più di un litro e non più di due.

Le bottiglie poi della capacità di un quinto, sono tassate secondo la quantità reale del liquido che contengono.

Chiarito lo scopo che debbono avere le società cooperative per godere delle facilitazioni accordate loro, è imposto alle medesime di depositare all'autorità *daziaria l'elenco dei soci, colle mensili* variazioni che subisce.

Così pure è reso evidente che la somministrazione per sovrappiù di mercede giornaliera del vino ed altre bevande vinose, ai braccianti e coloni, è esente da dazio solo quando risulti, secondo le consuetudini locali, che è fatta in aggiunta alla *mercede od al salario* corrisposti in danaro.

Disposizione affatto nuova è quella riflettente la trasformazione dei generi, *prima regolata dalla giurisprudenza*. La dichiarazione degli animali nati nel Comune chiuso, devesi fare entro cinque giorni da quello del parto.

Per quanto *riguarda* l'apertura d'un esercizio, l'interessato è tenuto alla dichiarazione da presentarsi all'ufficio daziario 15 giorni prima almeno.

Relativamente alla *spesa per* l'applicazione dei suggelli ai fusti o recipienti è stata determinata la tassa nella misura fissa di dieci centesimi per ogni fusto, *fermo il compenso* d'un centesimo per ogni bottiglia o fiasco.

Per ogni operazione daziaria, viene rilasciata, all'atto del pagamento, una bolletta, che sarà il solo documento valido a provare l'eseguito pagamento del dazio, in mancanza della quale la legge non ammette nè il giuramento, nè la prova testimoniale, pel noto aforisma: *frusta probatur quod probatum non rilevat.* (Cassazione di Napoli).

Per esplicita disposizione di legge, che si trova sancita anche nell'articolo 1958 del codice civile, lo Stato ha il privilegio sovra ogni altro ente per qualunque dazio sui mobili che ne sono l'oggetto. E' ammesso il rimborso delle differenze provenienti da errori di calcolo nella esazione del dazio, o da inesatta applicazione *della tariffa* entro due anni, ad eccezione però del caso in cui sia stata emessa una sentenza di condanna passata in cosa giudicata, giusta l'assioma: *res judicata proveritate habetur.*

Il testo unico della legge e del regolamento sucoltato oggi apparisce più ragionato ed armonico nella sua esplicazione in confronto colle leggi e regolamenti abrogati, ed era tempo, perchè disciplina uno dei maggiori cespiti d'entrata a larga base, qual è quello del dazio consumo ».

MATRIMONI ECCENTRICI

— *Sento* che la signora *Black* ha molti parenti, non è vero?

— Sfido; è stata imparentata temporaneamente con cinque delle prime *famiglie di Nuova York!*

Non si può immaginare a quante migliaia d'esemplari questa brava signora Black sia stata tirata in America. Cinque matrimoni successivi, via, questi superano la media, ma le donne, che hanno divorziato una volta almeno, formano legione.

Ognuno sa con quanta facilità si pronuncia in America un divorzio. Nello stato del Dacota, questo si accorda dopo un soggiorno di 90 giorni; sicchè specialmente negli anni passati, i divorziandi vi accorrevano a frotte in villeggiatura e passavano il più allegramente del mondo il loro tempo, in attesa dell'ora benedetta della liberazione. Un corridoio *del principale albergo era stato* battezzato col nome di galleria del divorzio, e l'intelligente proprietario non trascurava di rilevare questo vantaggio negli avvisi dello stabilimento.

Nello stato dell'Oregon una legge recente proclama che « la separazione volontaria dei coniugi ha valore di divorzio.

In tali condizioni il legame coniugale perde ogni valore e i giudici stessi considerano questo genere di cause come destituite d'ogni importanza, e le trattano in conformità.

Tempo fa, una certa signora Brush presentò domanda di divorzio al tribunale di Brooklyn. Il giudice deferì la domanda ad un avvocato che fungeva da arbitro, il quale istruisce la causa nel pomeriggio e presentò il suo rapporto la mattina seguente. Seduta stante il giudice approvò e pronunciò la sentenza. Tutto era stato sbrigato in meno di 24 ore.

L'anno scorso, all'apertura della corte suprema a Boston, la sala della pretura fu ingombrata per tre giorni consecutivi da una folla di gente, uomini e donne, che domandavano il divorzio. Nella prima settimana ne furono pronunciati 75.

E le *agenzie di divorzio prosperano* in maniera scandalosa in tutto il territorio americano. In ogni numero dei grandi giornali quotidiani si leggono venti, trenta, cinquanta avvisi di questa specie: « Divorzi completi, senza pubblicità, in un mese; incompatibilità, qualunque motivo. Successo garantito; circolari, consulti gratuiti. Agenzia Nazionale, 181, Broadway ».

Si può dedurre l'importanza che l'americano dà al matrimonio, dalla facilità con cui lo scioglie; questa facilità *influisce sinistramente sul* matrimonio stesso, e la celebrazione di questa cerimonia, così solenne e commovente in altri luoghi, diventa uno scherzo, farcito delle più buffonesche eccentricità.

I giornali di Texas raccontano che, il 6 dicembre, fu celebrato un matrimonio telegraficamente. I due fidanzati erano al forte Sill, località ove non esistono nè magistrati, nè preti. Telegrafarono al giudice della contea, Mr Jones, residente a Jacksboro, il quale rispose, dichiarandoli uniti. Fu il tenente Glassford, addetto al servizio meteorologico, che trasmise i due dispacci.

Presso a Lexington, nel Kentucky, un matrimonio fu celebrato sopra una cima elevatissima. *Immediatamente* un altra coppia della stessa città decise di far celebrare il suo a una grande profondità sotto terra. Henry Mac-Call e la sua fidanzata, accompagnati dai loro amici e da un prete si recarono nella grotta di Mammoth, si arrampicarono, con le mani e coi piedi, su per le rocce, passarono in battello un fiume tenebroso, e dopo nove miglia, arrivarono sani e salvi, ma con le vesti stracciate e infangate, al sito prescelto per la cerimonia, vero antro d'inferno, malamente rischiarato da rare fiaccole.

A Indianopoli, un attore e un'attrice si maritarono sulla scena, durante la rappresentazione. Il matrimonio era stato annunziato sul manifesto, come un'attrattiva speciale dello spettacolo.

Questa poi è delle più grottesche; gli eroi del racconto appartengono a due famiglie considerevoli dell'Alabama. Una folla numerosa era riunita nella Chiesa di Mount Hope, per assistere al matrimonio di Julien Shearer, con *miss* Minnie Moran. Nel momento in cui si dava principio alla cerimonia, lo sposo cadde morto per rottura di aneurisma. Fra gli astanti vi era un giovinotto a nome William Langley, che aveva pure corteggiato la Moran, ma era stato da lei posposto all'altro. In mezzo alla confusione prodotta da quella morte subitanea, il Langley riuscì ad avvicinarsi alla giovinetta e le propose di sposarla invece del defunto, evidentemente colpito dalla Provvidenza, che non vedeva di buon occhio il matrimonio. *Miss* Moran non domandò altro, e promise su due piedi al Langley di sposarlo subito dopo i funerali del disgraziato. Infatti questi fu sepolto dopo due giorni, e, la sera stessa, la bella Minnie sposava *William Langley.*

Ultima definitiva, e più grossa di tutte. A Davenport, nello stato di Jowa, una tal signora Babcock, maritata da *otto anni e madre di tre figlioli*, confessa a suo marito che, prima di conoscerlo, era divenuta, senza cerimonia nè civile nè religiosa, per semplice consenso mutuo (pare che questo basti, in molti casi, in America) la moglie di un cittadino di Pensilvania. Abbandonata da costui, aveva creduto inutile domandare il divorzio prima di sposare il Babcock; ma ora le erano venuti degli scrupoli e voleva regolarizzare la propria situazione. Fu dunque avviato un processo per divorzio, e, sulla base della semplice esposizione dei fatti, la corte giudicò che il primo matrimonio fittizio era valido, e, nullo, per conseguenza, il secondo, regolarmente celebrato. Pronunciò quindi divorzio contro il fuggitivo pensilvano, sicchè il Babcock potè risposare sua moglie e legittimare i propri figli.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Gravissimo episodio della rivolta di Milano. Niente giornali.

Milano 10 — Dalla Stazione ove mi trovo ricevo notizia di un gravissimo episodio di questa rivolta.

Gli studenti venuti armati da Pavia per vendicare la morte del figlio dell'on. Mussi, si sarebbero rifugiati a viva forza in un convento di frati, a porta Monforte.

La truppa avrebbe loro intimato di uscirne, ma avendo invece gli studenti opposto resistenza, furono tirati sei colpi di cannone contro il convento. Si parla di 300 morti.

Non ho modo di controllare l'esattezza dei particolari, perchè le difficoltà nell'attingere notizie sono enormi.

Ieri non si è pubblicato alcun giornale, percui questa sera a Udine non avrete il *Corriere* nè altri giornali di Milano.

Tutti i treni in partenza da Milano sono scortati da quattro soldati e due carabinieri in macchina, perchè alcuni treni furono presi a sassate.

Calma perfetta a Torino.

Torino 10 — Smentite nel modo più assoluto che siasi fatto un tentativo di incendiare l'Esposizione e che vi sieno minaccie di disordini.

Qui la tranquillità è perfetta, e solo la popolazione è irritatissima contro i milanesi, perchè la rivolta di Milano pregiudica grandemente l'Esposizione.

All'ora di andar in macchina

nessun'altra notizia di disordini ci è giunta, nè da Milano nè da altri luoghi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 maggio.

Non possiamo purtroppo che ripetere quanto s'è detto pel mercato di sabato scorso e cioè: affari nulli e trattative rimandate.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 10 maggio 1898

Rendita	mag. 9	mag. 10
Ital. 5 % contanti	98.80	98.70
» fine mese dic.	98 85	98 80
Detta 4 ½ ex coupons »	108 20	108.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	330.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	314.—	313.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502 —	502.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	783.—	781.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	138.—	136.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	230.—	230.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridien. ex coup.	719.—	718.—
» » Mediterr. ex coup.	519.—	518.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.½	107.½
Germania . . . . »	132 05	132.20
Londra . . . . »	27.12	27.19
Austria Banconote . . . . »	224 —	224.½
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21 37	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.45	91.80

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.35.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.40	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	O. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	[illegible]	O. [illegible]	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.35	11.—
M. 13.—	12.3[illegible]	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.50	18.23
M.* 22.15	22.43	M.* 2.43	23.14

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	O. 16.35	[illegible]

Da Udine	A Portogruaro	Da Portogruaro	A Udine
M. 7.57	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.10	M. 14.39	17.05
M. 18.30	20.32	M. 20.10	21.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.59	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portog.	Da Portog.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.35
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.